

# DIECI BUONE RAGIONI CONTRO IL CONDONO. IL GOVERNO CI RIPENSI!

## 1 UNO STATO CHE HA CONDONATO DI TUTTO.

Com'è possibile che uno Stato moderno e civile possa sanare tutte le opere abusive realizzate? Eppure, sino ad oggi, con la sola eccezione del demanio, in Italia si sono potuti condonare tutti gli abusi edilizi: il primo condono sanava gli abusi realizzati sino al 1.10.83, il secondo sanava gli abusi realizzati dal 2.10.83 al 31.12.93, questo dovrebbe sanare quelli realizzati dal 1.1.94 al 31.12.2001. Uno schiaffo ai

cittadini onesti, un regalo all'illegalità e, nel Mezzogiorno, un favore alle ecomafie che dalle cave abusive, al cemento, alle imprese non regolari controllano anche gli affari delle edificazioni fuori legge.

## 2 UN ALTRO CONDONO?

È questo il terzo condono in meno di vent'anni. Il primo condono del 1985 (Governo Craxi), pur essendo assolutamente inaccettabile, era

inserito in una legge urbanistica che aveva l'ambizione di voltare pagina rispetto al passato e introduceva sanzioni penali e una responsabilità dirette dei Comuni nella repressione degli abusi. Il secondo condono del 1994 (Governo Berlusconi) ha invece introdotto la logica del far cassa con gli abusi. Questo terzo condono è ancora peggiore: gli interessi economici prevarrebbero ancora su tutto, sui valori e sulla legalità, sui beni culturali ed ambientali.

## 3 LO STATO GETTA LA SPUGNA.

L'abusivismo edilizio nel nostro ordinamento è un illecito penale, cioè un reato. Il nuovo condono espliciterebbe l'ennesima rinuncia dello Stato a un'azione di tutela e garanzia della collettività.

## 4 UN OLTRAGGIO ALLA COSTITUZIONE.

Un nuovo condono violerebbe il principio costituzionale di eguaglianza dei cittadini: verrebbero "premiati" i cittadini che non hanno rispettato la legge e, paradossalmente, verrebbero "discriminati" coloro che giustamente hanno visto abbattere abusi sanabili con la nuova legge. Si violerebbe poi il principio costituzionale della tutela del paesaggio e dell'ambiente. Alla luce della recente riforma costituzionale, si violerebbero le competenze urbanistiche affidate alle Regioni. In oltre un condono eventualmente inserito in un decreto legge, violerebbe il principio costituzionale per cui il potere del Governo di emanare leggi è tassativamente circoscritto ai "casi straordinari di necessità ed urgenza".

## 5 UNA SANATORIA AL BUIO.

Si approva un nuovo condono senza avere dati che consentano una corretta valutazione di quelli precedenti. Non esistono dati completi sui condoni rilasciati, sulle tipologie di questi, sull'incidenza degli abusi condonati nelle aree a rischio o

in quelle vincolate. Non si sa neppure quante siano le ordinanze e le sentenze di abbattimento degli abusi in attesa di esecuzione.

## 6 I CONDONI "SVUOTANO" LE CASSE.

Il condono produce un guadagno economico solo apparente e nasconde una perdita per la collettività. Anche qui mancano dati complessivi tra quanto incassato con i condoni '85 e '94 e quanto speso in opere di urbanizzazione. Le cifre fornite da alcuni Comuni sono gravissime: a Roma si sono incassati 477 milioni di euro e se ne sono spesi 2.992. Infatti una costruzione abusiva sanata diventa legale dev'essere fornita di strade, fogne, allacci, servizi.

## 7 SANATORIE SENZA CONTROLLI

L'esperienza ha dimostrato come i Comuni emettano i condoni effettuando controlli solo sulla carta. In concreto significa che si controllano gli aspetti formali, le date ed i versamenti, la corrispondenza con quanto richiesto dalla legge, ma nessuno (salvo rarissime eccezioni) va a riscontrare l'abuso in loco. Molte le situazioni paradossali, scoperte quasi per caso, come i condoni presentati su abusi mai fatti per realizzare interventi edili non ammessi, o i condoni limitati a piccole parti di abuso che in realtà avrebbero dovuto riguardare cubature ben più estese.

## 8 DIETRO IL PICCOLO SI NASCONDE IL GRANDE ABUSO.

La legge ha consentito di sanare gli abusi valutati per "unità abitativa": un palazzina, frazionata in più pratiche di condono per ciascuna unità abitativa, diventava così completamente sanabile. Si è

scoperto poi che grandi abusi commerciali presentavano più pratiche di condono relative a parti distinte dell'abuso, pratiche che era difficilissimo leggere nel loro insieme. Quando si parla di piccoli abusi si tenga conto che comunque si apre un varco il cui passaggio nessuno controlla.

## 9 CHI DIFENDE IL PAESAGGIO?

Nelle aree vincolate il condono può essere rilasciato solo se c'è un parere positivo dell'organo preposto alla tutela dei vincoli paesaggistici. Questi infatti, il cui controllo lo Stato ha delegato alle Regioni, vengono quasi sempre gestiti dai Comuni. Sono dunque i Comuni che rilasciano i pareri sui vincoli paesaggistici, cioè gli stessi soggetti che rilasciano i condoni, ed è evidente la commistione tra controllato e controllore.

## 10 PAGEREMO TUTTI

A un'opera abusiva, soprattutto se consolidata nel territorio, corrisponde molto spesso uno scarico non autorizzato, una captazione idrica fatta senza le necessarie autorizzazioni, un'occupazione di suolo che si inserisce senza nessuna previsione e valutazione nell'ambiente, nel paesaggio, a volte anche in zone di pregio, a volte addirittura in zone di rischio e, in caso di calamità, tutti paghiamo i danni conseguenti a localizzazioni sbagliate. Questi elementi non vengono valutati mai nei condoni: si chiede agli abusivi di pagare oneri concessori stabiliti su parametri che non tengono nel debito conto i costi ambientali che ricadono invece sull'intera collettività.



ACLI ANNI VERDI



Associazione  
Ambiente e Lavoro



Associazione  
BIANCHI BANDINELLI



FareVerde GREENPEACE INU ItaliaNostra



La nostra speranza, come quella di tanti cittadini, è che il Governo ci ripensi. Il condono rimanga un brutto ricordo del passato. Se così non fosse, chiederemo a tutti di far sentire la propria voce.